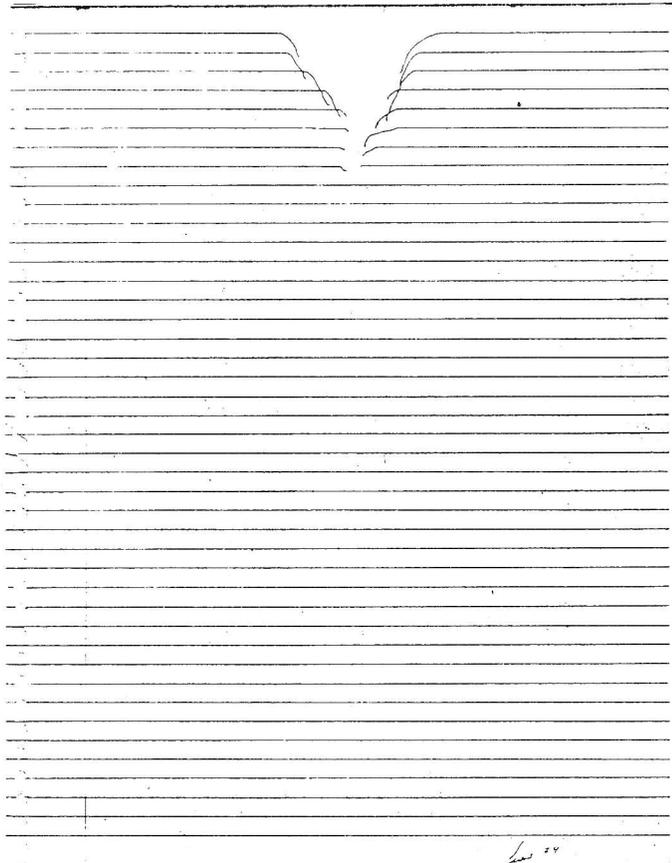


Operazione Lavoisier alla Nazionale di Firenze

Sotto l'allettante titolo *Operazione Lavoisier* che evoca il principio della continua rigenerazione della materia, sono stati riuniti in quindici anni di lavoro circa cinquanta volumi dall'aspetto ora curioso ora complesso, ora affascinante ora sconcertante nati dall'assemblaggio dei materiali più disparati, scarti e scorie della produzione di altri artisti. Questo originale collage è stato ideato e realizzato da Kiki Franceschi e Andrea Chiarantini, che hanno messo in opera un autentico riciclaggio artistico imprimendo un'impronta personale a materiale altrui, dimostrando così ancora una volta come la materia sia fonte inesauribile di vitalità sotto l'azione della creatività dell'uomo. Il riutilizzo dei materiali, vecchio come il mondo, ha assunto così un'importanza del tutto particolare in questi libri dove figurano i più strani supporti o che sono frutto di incredibili aggregazioni. Tutto quello che a prima vista o nella considerazione comune è inadatto a far libro qui c'è: il cemento fornito da Staccioli, il vetro di Vigo, le foto di Ute Treder, ecc. La collezione, perché di questo

ormai si tratta, collocata in uno scaffale-edificio di plexiglass appositamente creato, è stata donata alla Biblioteca nazionale di Firenze ed è andata ad arricchire il già cospicuo fondo di documentazione dei libri d'artista che, nato nel 1989 per iniziativa di Luciano Caruso, si è poi notevolmente incrementato. Il libro d'artista, che travalica spesso la sua tradizionale accezione per diventare oggetto, in linea con l'aggregazione disinvolta e multiforme dei materiali a cui l'arte moderna ci ha abituato, trova una coerente collocazione nella fisionomia delle raccolte della biblioteca dove l'oggetto raro, spesso unico, non è l'eccezionalità ma quasi la norma e di cui il libro oggetto appare l'ultima espressione, ma solo in ordine cronologico, dell'arte di far libro. La Biblioteca nazionale in occasione della cerimonia della donazione, il 5 ottobre 1993, ha voluto allestire un itinerario che attraverso i suoi cimeli più preziosi potesse mostrare come il libro-oggetto non sia un'idea neonata ma possa considerarsi già esistente tutte le volte che un libro non sia un semplice testo ma sia arricchito da qualcosa che lo renda particolarissimo e unico, accrescendo, per così dire, quella unicità che già il manoscritto possiede nella sua essenza. Compagnano così il Sacramentario del x secolo, il più antico volume posseduto dalla biblioteca, dove l'oro e l'argento si uniscono alle tempere nelle straordinarie miniature, opera di un maestro vicino alla scuola di Reichenau, la *Divina Commedia* con chiose di Iacopo di Dante uscita da una bottega fiorentina che gravita intorno a Pacino di Buonaguida, lo splendido libro d'ore Visconti, monumento della miniatura lombarda, il Raimondo Lullo miniato da Girolamo da



Irens Machado, *Pagina de Caderno*, matita su carta, 21x28,7 cm (per gentile concessione di Carla Pellegrini).

Le biblioteche d'arte si preparano per Cuba

Sono da poco disfatte le valigie di ritorno da Barcellona che ecco di nuovo in preparazione IFLA 1994 a Cuba. È infatti già attivata la richiesta di relazioni per il convegno a La Havana che si svolgerà dal 21 al 28 agosto del prossimo anno. La sezione biblioteche d'arte infatti organizzerà sia un workshop di un giorno che una sessione durante la conferenza generale. I temi di discussione previsti sono:

- le biblioteche come ponte tra l'artista e la società;
- collezioni di biblioteche di materiale latinoamericano e caraibico sia all'interno che all'esterno della regione.

Chi fosse intenzionato a intervenire, deve spedire un breve riassunto della relazio-

ne, unitamente ai dati personali, al presidente della Sezione biblioteche d'arte dell'Iflla a cui ci si può rivolgere per ogni informazione: Jan van der Wateren, National Art Library Victoria and Albert Museum, South Kensington, London SW7 2RL, England. I riassunti dovranno pervenire entro il 31 gennaio 1994. ■



Cremona, nella cui complessa iconografia si intreccia la rete sottile dei riferimenti esoterici, filosofici, alchemici, due libri-oggetto eccellenti per le loro legature che ne fanno pezzi di oreficeria come l'Antifonario di Aosta dell'inizio del XIII secolo ove le rosse corniole spiccano sulla pelle di cervo con la preziosa Annunciazione smaltata su argento attribuita a Paolo Soglaini, allievo del Pollaiuolo. Attraverso qualche rarissimo incunabolo si giunge ai libri a stampa che aprono il percorso al moderno libro d'artista: dal libro a losanga di Marco Balzarro al libro-libro di Vito

Capone, vera scultura su carta, fino al *Pinocchio* triangolare, la cui forma allude al famoso naso del burattino, coerentemente accostato al manoscritto autografo di Collodi e ad alcune edizioni illustrate di cui è ricca la biblioteca. Il percorso del libro-oggetto ci è comunque sembrato un tema molto allettante che, lungi dall'essere esaurito nel breve spazio di una serata, pensiamo possa essere utilmente dibattuto con più ampio respiro in uno degli incontri che l'associazione BiArte si sta preoccupando di organizzare.

Giovanna Lazzi